

Dalle fatture online, 13 mld

Oggi servono 18 mesi alle Entrate per accertare un'evasione, poi basteranno tre mesi. Nel Def ancora nessuna risposta per evitare l'aumento delle aliquote Iva

Oggi servono 18 mesi all'amministrazione fiscale per accertare l'esistenza di un operatore inadempiente. Con la fattura elettronica si ridurrebbero a tre. E l'evasione da omessa dichiarazione Iva scenderebbe di oltre 13 miliardi. Lo si legge nel Documento di economia e finanza (Def) approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il quale affronta il nodo delle clausole di salvaguardia senza però offrire soluzione.

Bartelli a pag. 25

Lo indica il documento di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri

E-fatture, introiti da 13 mld Risorse dalla riduzione dell'omessa dichiarazione Iva

DI CRISTINA BARTELLI

Dalla fatturazione elettronica obbligatoria riduzione dell'evasione da omessa dichiarazione Iva da 13,2 mld di euro. A dare i numeri sull'operazione dell'e-fattura obbligatoria anche tra i privati, a far data dal 1° gennaio 2019, è il documento di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri presieduto da Paolo Gentiloni.

Il contrasto all'evasione Iva è la voce principale del focus più ampio sul contrasto all'evasione.

«Sotto il profilo della lotta alle frodi Iva, attualmente», evidenziano i tecnici del ministero guidato da Pier Carlo Padoan, «servono 18 mesi all'amministrazione fiscale per accertare l'esistenza di un operatore inadempiente; la disponibilità immediata», continua il documento, «delle fatture elettroniche consentirebbe di ridurre questo lasso di tempo a tre mesi, ponendo così fine molto più rapidamente alla catena frau-

dolenta». Su un gap Iva calcolato dalla Commissione Ue in 35 mld di euro, l'effetto atteso dall'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica è la «drastica», si legge ancora nel Def, «riduzione dell'evasione da omessa dichiarazione, stimata in circa 13,2 mld di euro». Il documento affronta poi il nodo principale delle clausole di salvaguardia senza però offrire nessuna soluzione: «Il quadro a legislazione vigente contempla l'aumento delle imposte indirette nel 2019 e, in minor misura, nel 2020. Come è già avvenuto negli anni scorsi», si ricorda nel documento, «il rialzo dell'Iva potrà essere sostituito da misure alternative con futuri interventi legislativi. Va sottolineato», continua ancora il Def, «che l'entità delle clausole di salvaguardia previste dalla legge di Bilancio 2018 è inferiore a quella delle clausole incluse nella precedente legge di bilancio».

I numeri del dissenso

degli aumenti dell'Iva con cui il nuovo governo dovrà fare i conti sono per il 2019 circa 12,5 mld di euro e 6,7 mld di euro nel 2020. Il ministro infine ribadisce la scelta di potenziare il contrasto ai fenomeni evasivi attraverso un potenziamento della cooperazione amministrativa sul piano internazionale, e ricorda che con lo scambio automatico di dati fiscali tra le 92 amministrazioni finanziarie sarà possibile il controllo delle informazioni sui conti finanziari detenuti all'estero al 31 dicembre di ogni anno entro il 1° ottobre dell'anno successivo. «La qualità dei dati», chiosano nel Def, «sarà particolarmente elevata tenuto conto degli

obblighi di due diligence che impegnano gli intermediari finanziari che inviano le informazioni



Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni alla presentazione del Def 2018

alle amministrazioni fiscali ad applicare le regole stabilite dallo standard Crs (Common reporting standards) per individuare i beneficiari dei conti finanziari».

Il documento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

